Anno XI | Giovedì 9 Novembre 1876 | N. 268

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – COMMERCIALE – LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

CIÒ CHE PUÒ GUADAGNARE LA STAMPA ITALIANA

La stampa italiana da qualche tempo, non se lo può negare, ha abbassato il suo livello. Molti nobili ingegni che vi si dedicavano vennero ad essa sottratti dalla carriera parlamentare ed amministrativa e da altre occupazioni, e forse anco dalla poca stima che taluni fecero di questo strumento della pubblica opinione, dacchè venne abbandonato in troppi casi a mani poco degne.

Essa venne quindi invasa da una quantità di principianti, privi sovente d'ingegno, quasi sempre di studi, e pur troppo non di rado di coscienza, i quali non potevano pensare a sollevare il pubblico in più alte regioni, ad illuminarlo, a guidarlo; ma si abbassarono anzi, se era possibile, ai modi più triviali ed invece di nutrire d'idee i loro lettori, ne eccitarono le meno nobili passioni, abusarono della ignoranza altrui e della altrui buona fede, fecero opera continua di demolizione di ogni più insigne uomo, degradarono con sè medesimi la stampa italiana.

Di qui quel falso andazzo di tutto insozzare, tutti calunniare, quel linguaggio scurrile, quell'armeggio di vacue frasi sostituito alle idee, alla vera discussione delle cose di pubblico interesse. I giornaletti di poco o nessun valore così si moltiplicarono, si succedettero gli uni agli altri nella effimera loro vita, si peggiorarono sempre più e tolsero a molti lettori sino la voglia di leggere, avendo perduta sino la buona opinione della stampa, sino l'abitudine di serie letture.

Così, se nell'epoca della preparazione; e della lotta molti nobilissimi ingegni si dedicavano alla stampa, a poco a poco essi l'abbandonarono ai meno degni; così di degradazione in degradazione si è giunti tanto al basso, che soltanto da pochi mesi si vide, che ci si può andare ancora di più con certi giornali di circostanza, i quali resteranno triste documento de' tempi.

La stampa grado grado ha peggiorato, peggiorò anche il pubblico, che è divenuto in parte quasi insofferente delle cose pensate, e bada spesso più volentieri agli scandali, ai pettegolezzi, alle personalità, che non alle cose più importanti, più opportune e meglio dette.

Se noi facciamo il confronto della stampa attuale, meno poche eccezioni, noi diciamo colla inglese, o colla tedesca, ma colla francese e perfino colla spagnuola, abbiamo di che vergognarci.

Quello che potrebbe redimerla non sarebbe che l'associazione dei migliori ingegni, che possano scrivere non soltanto di politica e di materie amministrative, ma di letteratura, ma di ogni cosa che più importi al pubblico in alcuni giornali, che o distruggano gli altri colla loro superiorità nella concorrenza, o li obblighino ad inalzare di nuovo il livello intellettuale e morale di tutta la stampa, per poterla sostenere.

Tornino adunque alla stampa gli uomini eminenti, che furono sviati da essa dalla politica operativa, o dagl'incarichi avuti, o da qualsiasi altro motivo, o dall'avere veduto che essa era diventata campo d'ignobili battaglie. Seguano l'esempio del Gladstone, del Disraeli e di tutti quasi gli uomini di Stato inglesi, che stimano utile d'influire sulla pubblica opinione coi loro scritti ed obbligano con essi tutta la stampa a dedicarsi a serie discussioni ed il pubblico a leggere, a pensare, a sollevarsi ad un più alto livello morale.

Aggiungano alla politica l'economia, la letteratura, la scienza volgarizzata ed avvezzino i lettori italiani ad uscire dal brago delle trivialità in cui vennero tuffati da scrittori indegni di essere letti e tollerati in buona compagnia.

Fu detto già da un grande scrittore, che oggidì si fa mostra in pubblico di quello cui ogni onesta persona dovrebbe vergognarsi in privato. È tempo che si liberi la stampa, la quale dovrebbe essere strumento validissimo della pubblica educazione, di tutti quei cattivi elementi che la degradano e la rendono, peggio che inefficace, dannosa.

I pochi non bastano a tenerla in onore. Occorre l'associazione dei più nobili ingegni; cosicchè si venga a fare a poco a poco quella *selection*, o *cernita* del meglio, che pure deve essere possibile, ed è poi necessaria, se si vuole risollevare la stampa a quella dignità ed efficacia nel bene cui non avrebbe dovuto perdere mai.

L'Opposizione Veneta

Il *Diritto* e gli altri fogli ministeriali, i cui articoli ci vengono di solito antecipati col telegrafo, ci fanno sapere, che la *Maggioranza ministeriale* è tanto eccessivamente numerosa, che la *Opposizione* sarà ridotta a minime proporzioni.

Noi non sappiamo valutarla, perchè in quel numero, oltre a certuni troppo noti e che appartengono alla fazione repubblicana intransigente, ce ne sono molti di affatto ignoti, o noti soltanto, perchè il loro nome si trovò tra i candidati ufficiali, presso a poco come fra di noi l'Orsetti, la di cui riputazione politica non sorpassa il Livenza e probabilmente nemmeno il Tagliamento, anzi non ha mai esistito nemmeno in casa.

Ma è appunto di questi uomini oscuri, che si formerà la più ossequente legione a sostegno del Ministero, che li ha cavati dal nulla. Anzi, come il Nicotera ha imitato Napoleone III colle sue candidature ufficiali, così, se continuerà ad essere ministro, ne farà di questi ignoti i suoi *pretoriani*, come disse già la *Gazzetta della Capitale*.

Ma ciò non toglie, anzi aggiunge alla gravità del fatto, che essendo ridotta a piccole proporzioni nel Parlamento l'Opposizione, mancherebbe una seria controlleria costituzionale al Ministero, se nei *ballottaggi* non si rimediasse di qualche maniera a questo stato di cose.

Nel Veneto ci sono molti *ballottaggi* ancora nei quali si può eleggere un candidato di Opposizione; e nel Friuli ce ne sono quattro; cioè ad Udine, a San Vito, a Tolmezzo, a Cividale.

Fu tanto rimproverato ai Veneti che mandassero questi dieci anni sempre *Deputati governativi* al Parlamento, che giova assecondare i voti dei nostri avversarii, che gli elettori veneti vi mandino una buona falange di *Deputati di Opposizione*.

Scambiando così le parti, si gioverà all'educazione politica del paese. Gli oppositori perpetui, divenuti governativi, se anche si dimostrano molto meno liberali dei nostri, come lo provano le tendenze dispotiche del Nicotera, si faranno a poco a poco più moderati; ed i nostri oppositori sapranno acquistare gli ardimenti di una Opposizione temperata dall'essere stati a lungo tra i governativi.

Che insomma il Veneto, e nel Veneto particolarmente il Friuli, mandi coi *ballottaggi* quanti più può tra i *candidati di Opposizione*, onde giovare allo stesso Ministero, la di cui eccessiva Maggioranza si scinderebbe presto, se non si trovasse più di fronte una Opposizione atta a contenerlo e forse talora a sostenerlo nelle cose ragionevoli se, come minaccia già la *Ragione mussiana*, la accresciuta falange repubblicana da alleata come esso l'ebbe, vorrà farsi padrona.

Mandino gli elettori del Friuli e del Veneto, finchè c'è tempo, i candidati dell'Opposizione al Parlamento.

L'abuso del telegrafo quale mezzo di polemica governativa, o per accusare indebitamente la stampa dell'Opposizione costituzionale e moderata, ha negli ultimi giorni superato perfino i limiti della credibilità.

Noi avevamo veduto nella *Provincia di Belluno* il telegramma soscritto La Cava, con cui il segretario del Nicotera chiamava *maligna invenzione* la voce corsa in tutti i giornali della crisi ministeriale per il fatto del Nicotera, che in un momento di buon senso aveva creduto di dover dare la sua dimissione quale ministro. La *Nazione*, foglio amico al Nicotera, portava però lo stesso fatto, che c'era stato un consiglio di ministri per respingere la dimissione, non volendo ammetterla alla vigilia delle elezioni. Il foglio di Nicotera poi il *Partito nazionale* dice della notizia data per prima dalla *Opinione*: « Ho « *motivo per credere* che la notizia sia stata « data in buona fede e che anche oggi, sul « tardi, vi si credeva da quel giornale ». Evidentemente il *Partito nazionale* sapeva che il Nicotera aveva offerto la sua dimissione, per cui la notizia vera, verissima, potè parere non più tale dopo che il Consiglio de' ministri aveva fatto parere solidale col ministro dell'Interno, onde non disturbare sul meglio il faticoso lavoro delle elezioni.

Accettata o no la dimissione offerta, del resto, non rimane meno difficile la posizione del Nicotera nel Ministero, accusato ed accusatore com'egli è ed occupato troppo a dover difendere sè stesso e ad offendere gli altri, come fece colla lettera del Lanza al Bonghi, che svanì come una bolla di sapone alla luce del sole, ma che fece le spese per molto tempo della stampa partigiana.

Come si fa a fare un ministro del Regno d'Italia, nel più importante anzi de' Ministeri, che dagli Spagnuoli è chiamato appunto *de Gobernio*, perchè in esso si compendia tutto il Governo, di un uomo audace anzi temerario ed addestrato si alla strategia parlamentare, ma ignorantissimo di tutto quello che è amministrazione?

Del resto una modificazione nel Ministero dovrà forse uscire dal modo stesso in cui si atteggierà nella Camera la nuova Maggioranza; la quale è molto numerosa, ma non si sa quanto omogenea.

Non si sa ancora quali condizioni pongano i repubblicani diventati audaci per l'appoggio dato al Governo e da esso ricevuto, nè i famosi dissidenti toscani, che pare tornino in gran parte alla Camera, nè gli altri elementi ignoti.

Le manovre elettorali nel campo avverso prendono tutti gli aspetti, dall'odioso e calunniatore al ridicolo. Ce ne vorrebbe a raccoglierle tutte! Però smentiamo altamente l'asserzione detta per manovra elettorale dal foglio *bilioso* del partito ministeriale, che il **Giacomelli Giuseppe** voglia farsi eleggere a Conegliano. Egli è il candidato e sarà il deputato di Tolmezzo.

Riceviamo e stampiamo molto volentieri le seguenti nobili e giustissime parole, che partono da un'anima onesta indegnamente offesa; la quale, con tutto il carattere estremamente benevolo e conciliativo dell'ottimo amico nostro e del Friuli, non poteva a meno di sentirsi ferita sul vivo tanto da dover rispondere con una di quelle solenni proteste, che lasciano il marchio su chi medita ed a sangue freddo commette atti di tal sorte.

Nessuno di quelli che conoscono l'egregio uomo, e sono tanti fra noi, avrebbe potuto credere la menzognera accusa adoperata all'ultima ora della votazione contro di uno, che disse pure parole cotanto cortesi al suo avversario politico.

Noi, da questi modi adoperati a combattere l'elezione di **Gustavo Bucchia**, ricaviamo l'augurio della sua rielezione.

Tanto più che sappiamo che per lui, quanto per il **Giacomelli** furono annullate molte schede che portavano scritto evidentemente il loro nome, sebbene errato nell'ortografia; sicchè avrebbero riportato il maggior numero di voti.

Vadano gli elettori domenica alle urne e scrivano bene il *cognome* dei candidati **Bucchia** e **Giacomelli**, bastando questa volta quello anche senza il nome.

Ecco la lettera del prof. *Gustavo Bucchia*:

« Lessi l'articolo *aut aut* inserito nel supplemento n. 32 del giornale *Il nuovo Friuli*, dove mi si appone che, essendo deputato pel Collegio di Udine al Parlamento, abbia scritto in una lettera ad un amico le seguenti parole « *a me* « *importa essere deputato perchè qui a Roma* « *mi consultano molto, e mi pagano meglio.* » È, cotesta maliziosa insinuazione, una vera bugia, una bassa calunnia, una vile arma elettorale, che non mi offende, perchè tutti gli onesti di ogni partito sanno, ch'io non sono tale da far vile mercimonio d'uno dei più sacri doveri di cittadino; e tutti egualmente rispettano in me l'uomo sovranamente disinteressato ed integerrimo. Duolmi soltanto che per combattere la mia candidatura si ricorra a così turpi menzogne.

« Mi importa ripetere che io accettai la gara elettorale mosso soltanto da disciplina di partito, e non con l'ignobile intendimento di sopraffare un Emulo e cui mi legano obbligo di cortesia, e verace sentimento di altissima stima.

Padova, 7 novembre 1876.

« GUSTAVO BUCCHIA ».

Alcuni intelligenti ed influenti elettori di Palmanova ci hanno assicurato di avere dato il loro voto al cav. nob. Nicolò Fabris, sapendolo moderato, moderatissimo.

Ed anche questo noi non duriamo fatica a crederlo. Crediamo altresì, che l'Associazione democratica non avrebbe potuto vincere in quel Collegio, se non proponendo un uomo di natura sua moderato, e che appunto per questo abbiano lasciato da parte il bravo Solimbergo, l'avv. Luzzatti, il Varè ecc. ecc. Anzi avevano fatto la proposta della candidatura ad un altro che si dichiarava ad essi medesimi moderato, e cui pure avrebbero accettato, anche se non si metteva sotto la bandiera del famoso discorso applaudito *per la forma*.

Il cav. Fabris appoggierà le buone riforme promesse a Stradella, se dall'attuale Ministero si sapranno fare; come promise colla solita sua franchezza di appoggiare il Sella nel suo discorso di Cossato, e le appoggieranno dei pari i quattro candidati della Minoranza, che rimangono in ballottaggio in Friuli, il Bucchia, il Giacomelli, il Cavalletto, il De Portis; ma resisterà come essi a quella *corrente bertaniana*, che pur troppo minaccia, a giudicare dai fogli repubblicani, d'invadere colle sue insidiose pretese il Parlamento.

Per questo appunto occorre di accrescere, almeno di quanto è possibile la scarsa Minoranza; la quale possa servire di punto d'appoggio allo stesso Governo contro le minacciate esorbitanze.

Il Fabris stesso, al pari degli altri, saprà resistere a quell'altra corrente di affaristi, che guai se fosse lasciata fare a Montecitorio. Se mai queste due correnti minacciassero le sorti dello Stato, anche il Fabris vincitore del Collotta sarebbe coi vinti.

Il *Veneto Cattolico*, foglio clericale dei più arrabbiati, dice a proposito delle elezioni: « La « nostra vittoria ieri è cominciata; se non per- « deremo d'occhio la meta, fra breve forse la « vedremo fornita. » Questo malaugurio dei nemici d'Italia, che credono di avere vinto, perchè il partito liberale moderato ha perduto, andrà disperso; perchè il giorno del pericolo non vi saranno più, speriamo, partiti in Italia, e la Nazione intera sarà contro gli uomini del *Veneto Cattolico* e contro simili nemici della sua libertà ed unità.

(Nostre corrispondenze).

Cividale, 8 novembre

Le notizie della nostra elezione le avete. Il partito moderato anche questa volta inconsultamente si è diviso; e fu male. Ma potete vedere, che molti non andarono a dare il loro voto, forse perchè quando si hanno candidature affatto locali ci sono sempre in giuoco le simpatie ed antipatie personali e certe quistioni particolari, che non dovrebbero mai entrarci laddove si tratta di scegliere con criterio politico.

Ora il criterio politico era di scegliere uno del partito moderato, tanto più, che si sapeva che esso sarebbe rimasto in minoranza. Ora poi si sa che questa minoranza è ancora più piccola di quello che si poteva presagire, e che dall'altra parte nella Maggioranza c'entrano anche degli elementi molto torbidi, che potrebbero condurci in male acque. Voi sapete che pochi audaci soprafanno sovente i molti, che sarebbero più concilianti.

Penso adunque, che coloro, i quali vogliono evitare per lo meno nuove crisi, facciano bene a mandare al Parlamento uno di più nella Opposizione, che sarà moderata per principii e scarsa anche troppo di numero.

Ci sono taluni, che proponevano di astenersi; ma questo sarebbe un darsi per vinti anche quando c'è non soltanto la possibilità di combattere, bensì anche di vincere. Poi, lo sanno, perchè lo dicono e lo scrivono gli avversarii, vorrebbero servirsi della vittoria politica per ottenere poscia una vittoria amministrativa. Piuttosto sorveglino da per tutto, per vedere se è vero quello che molti affermano, che nel campo contrario ci sia qualche tentativo di corruzione. Cerchino di avere di ciò le prove. Così sorveglino che non accadano soprusi all'atto della votazione, come la volta passata, che si precipitò la chiusura dell'urna, mentre c'erano presenti tre elettori, che avevano chiesto di votare. Insommalvadano alle urne e votino per il candidato di Opposizione, chè qui si tratta di partito e non di quistioni personali.

Palmanova, 8 novembre.

(L) *Habemus pontificem!* Voi lo sapete di già e ne conoscete anco il nome. Il sig. cav. dott. Fabris fu eletto deputato di questo collegio a primo scrutinio con 368 voti contro 203 ottenutine dal sig. cav. Collotta.

Tale risultamento ha sorpreso perfino la parte vittoriosa.

Conviene lealmente confessarlo: siamo stati sconfitti. Pure io non me ne so fare ragione, non so giustificare la scelta fatta dal nostro collegio, che parmi veramente erronea quasi per ogni riguardo.

Bensì la spiego. Il neo-eletto è riuscito mercè i 157 voti su 210 votanti datigli dalla Sezione di Palmanova. Quei 157 voti sono, a veder mio, per la massima parte espressione del malessere della nostra città. Colpita dal nuov' ordine di cose nei più vitali interessi, è andata immiserendo di anno in anno. Ora si trova in piena rovina: priva di risorse, campa, per dir così, di stenti, è gravissimamente malata; e come ogni malato si volge e si rivolge per trovare sollievo, così esso ha voluto tentare la prova d'un nuovo rappresentante, colla speranza che, per suo mezzo, le ritorni quell'antica floridezza che

il sig. cav. Collotta non ha potuto (e come il potova?) ottenerle.

Aggiungete che presso gli elettori meno illuminati s'adoperarono i più sleali artifizi per indurli a votare contro il nostro candidato, facendo credere, per esempio (e fu detto anche nei manifesti stampati) ch'egli votasse già l'imposta sulla macinazione dei cereali o, secondo l'espressione adoperata per ottenere maggior effetto, *la tassa sulla miseria e sulla fame*, lo che *è falso*: aggiungete le defezioni degli *amici del successo*; aggiungete....

Ma io non voglio recriminare: gli avversarii hanno vinto a buon prò per tutti; ecco il mio augurio sincero.

Noi li abbiamo combattuti perchè persuasi della fallacia delle loro aspirazioni e memori dell'insegnamento di Laboulaye (L'état et ses limites) che «il primo dovere del cittadino è «di combattere apertamente l'errore. Che im«porta mai la disfatta del momento? Spesso «questa battaglia perduta forma la vittoria «dell'avvenire.»

Ciò dico a conforto de' nostri amici, i quali deplorano vivamente che questo Collegio abbia data la preferenza ad un uomo, che, invero, non l'ha meritata punto. Quanto a me, ve lo confesso francamente, persuaso della mobilità delle umane opinioni, non mi è mai rincresciuto di trovarmi colle minoranze; queste, anzi, hanno sempre esercitato sull'animo mio una certa particolare attrattiva.

Gravissimo inconveniente, delle lotte elettorali è l'accecamento: che la passione politica induce sovente ne' fautori dell'una e dell'altra parte e trae a denigrare le più rispettabili personalità. Avviene poi che taluno colga l'occasione del generale fermento cagionato da tali lotte per lanciar dardi avvelenati contro questo o quello, che, per avventura, riesca d'impaccio al conseguimento de' suoi scopi disonesti. Qui da noi se n'è avuto, non ha guari, deplorevole esempio. *Alcuni elettori* (probabilmente però, *un elettor solo*) hanno trasmesso all'omai famigerato organetto del partito progressista di costà una corrispondenza datata Palmanova, 3 novembre, quanto breve altrettanto maligna, nella quale si accusa il nostro pretore d'intromissione nelle faccende elettorali, e con arti lojolesche, in favore del partito moderato. Io non intendo di assumerne la difesa, chè il sig. dott. Emanuele Carnier non ne ha punto bisogno: i suoi superiori dall'una e questi cittadini dall'altra parte lo conoscono troppo bene per lasciarsi trarre in inganno da un'articoluzzo di giornale (e che giornale poi!) Lamento sol questo, che si possano trovare fra noi persone, le quali, o per mire di parte, in sè stesse rispettabili, o per celati scopi biasimevoli, non si peritano di fare oltraggio alle onestà più intemerate.

E per oggi basta.

Pordenone, 8 novembre.

Dopo la vittoria del nostro partito, che tornò ostica assai avversarii sgominati, i quali avevano preparato torcie e bande musicali e soprattutto vino per festeggiar la propria con un baccanale, si avrebbe dovuto credere che la fosse finita colle agitazioni e colle grida tumultuose e colle minaccie contro questo e contro quello, anche se l'autorità, che è scaduta assai nella riputazione di tutti i cittadini, non si dava per intesa di proteggerli contro le violenze della plebe sovreccitata.

Non ne fu nulla. Gli strepiti tumultuosi continuarono per le vie, davanti alle case dei cittadini, spezzandone perfino i vetri co' sassi, ai caffè invasi da costoro e perfino alla stazione della ferrovia, contro quelli che vanno, o vengono. Iersera, quando il co. Montereale andava a casa sua, lo si minacciò di violenze da alcuni individui che gli asserragliarono la via; ma egli si fece strada con un'arme.

Ma non è ora di finirla? Che cosa fa il prefetto riparatore comm. Fasciotti ridonato al Friuli come un rifiuto di tutte le prefetture del Regno? Sarà la gentile città di Pordenone ridotta da una frotta di prezzolati mascalzoni suscitati da qualche nicoteriano, coi modi che non si oserebbero nemmeno nelle Calabrie, ridotta alle condizioni di Corato? Questo paese, che vive delle sue industrie, sarà danneggiato dai faziosi e violenti formati alla scuola di altri violenti, che godono la fiducia del ministro dell'Interno? Questi disordini provocati prima e tollerati poi in un paese pacifico per il fatto di pochi non gettano la loro ombra su tutto il sistema?

So che colla corsa della ferrovia che vi porta questa mia lettera sono partiti per Udine, onde reclamare altamente presso il Prefetto per questo stato di cose, che dura troppo tempo, alcuni nostri concittadini. Vedremo il risultato dei loro reclami.

Oramai non si tratta più di partiti politici, ma di ordine pubblico e di onestà. Se da quello che accade a Pordenone si dovesse giudicare tutto il sistema vigente, si dovrebbe ben dire, collo Schiller che «i bei giorni di Aranjuez «sono finiti» ora che pure siamo entrati in piena Spagna. Vorrà il De Pretis tollerare, che questo sfregio si getti sull'onorata sua canizie?

ITALIA

Roma. Il *Citt. Rom.* reca i seguenti dettagli sul defunto cardinale Antonelli: Il cardinale Giacomo Antonelli, nato in Sonnino, presso Terracina, il dì 1 di aprile del 1806 era stato insignito della porpora l'anno 1847. Per oltre 25 anni il cardinale Antonelli fu primo segretario di Stato e consigliere intimo del pontefice.

La parte che egli ebbe negli avvenimenti storici che si compirono è troppo nota. Il rispetto che si deve ad una tomba, vieta ora giudizi riservati alla storia.

Chi è stato più dolente della morte del cardinale è stato il papa. In generale in Vaticano e nei circoli clericali la notizia della perdita del cardinale Antonelli è stata accolta con freddezza. Egli difatti, come di solito avviene alle persone che occupano posti eminenti, si era procacciato una quantità di nemici e di invidiosi.

Abbiamo udito molti clericali rimproverare al cardinale Antonelli la *prigionia volontaria* del papa, e dire tra le altre che questa prigionia non ha giovato ad altro che a fare aumentare i molti milioni del defunto segretario di Stato.

A quanto abbiamo potuto raccogliere, il cardinale ha lasciato la sua ingente fortuna divisa in parti eguali ai suoi tre fratelli. Il suo splendido e richissimo museo di pietre preziose lo ha lasciato al papa. Ha lasciato eziandio molti legati a favore di terze persone.

Al cardinale si faranno in S. Pietro splendide esequie.

ESTERO

Russia. Scrivono da Varsavia alla *Deutsch Zeitung*: In tutto il territorio della Polonia russa venne fatta una enumerazione delle abitazioni, scuderie e rimesse che potrebbero servire in caso di guerra. Nel solo distretto di Varsavia devono essere acquartierati 40 mila uomini. Notevole è poi che i russi pagano i cavalli ed i foraggi con buoni, per risparmiare quanto è possibile il denaro effettivo che diventa sempre più raro.

Turchia. Il visconte di Gastou, direttore della *Revue de Costantinople*, regala ai suoi lettori un interessante dialogo avuto da lui col generale Ignatieff. Dopo che il prefato visconte esaurì un sacco di felicitazioni pel ritorno felice dell'ambasciatore russo, e dopo che gli ebbe appiccicato due grossi bacioni sulle sue guancie rosee, si cascò naturalmente alla questione del giorno.

Il visconte assicurava il suo amico che in tutti i circoli, alle riunioni, nei caffè, alla borsa, per le vie, non si parlava che della guerra imminente.

Ma Ignatieff ebbe un sorriso pieno di candida bonomia.

— *Eh! mon Dieu, la guerre avec qui?*

— *Ma foi, mon gènèral, la guerre avec la Russie?*

Ignatieff tornò a sorridere, e parlò . . . . . . — indovinate un pochino — parlò dei suoi sentimenti pacifici; disse che l'Imperatore Alessandro deplora vivamente tutte le brutte storie dell'oggi. E dopo aver girato dolcemente intorno alla questione, una domanda fatta a mezza bocca dal suo interlocutore:

— *Quelles sont les exigences de la Russie?* trovò un nuovo sorriso ed una nuova risposta candidissima:

— *Nous n'en avons aucune!*

Pare che il candore sia l'arma prediletta del generale, ed è da scommettere che parlando egli avrà accarezzato sotto il suo abito un bravo piego a cinque suggelli, piego che fra poco egli aprirà dinanzi al Sultano, avanti di far fagotto con la sua gente, per alla volta di Pietroburgo.

In ogni modo egli concluse così il suo colloquio col precitato visconte:

— *L'avenir est dans la main de Dieu, mais la Russie n'abbandonnera pas les chrètiens à leur malheureux sort.*

E questo un presagio che non fallirà certamente. È questione di tempo: ciò che oggi non avviene, avverrà domani. La corda è troppo tesa, perchè si possa credere di non vederla spezzata.

Elezioni politiche.

Ballottaggi:

Cairo Montenotte. Sanguinetti, m. 583, Demari, o. 438.
Milazzo. Calcagno, m. 348, Guzzaniti, m. 243.
Partinico. Albanesi, m. 163, Guarrini, o. 160.
Torino II. Collegio. Villa, m. 288, Lanza, o. 282.
Torino III. Collegio. Nervo, m. 603, Bottero, m. 282.
Bettola. Calciati, o. 166, Priario, m. 122.
Ascoli. Dedominicis, o. 253, Zanardelli, m. 194.
Verbicaro. Fazio, o. 372, Giordano m. 190.
Sala Consilina. Oliva, m. 266, Pessina, m. 234.
Susa. Odiard, o. 30, Genin, m. 287.
Chivasso. Ceresa, m. 607, Revel, o. 448.
San Benedetto. Ballanti, m. 241, Cantalamessa, o. 136.
Monteleone. Cordopatri, m. 459, Francica, m. 363.
Langhirano. Bassetti, m. 360, Paini o. 147.
Montecorvino Rovella. Del Giudice, m. e Minervini, m.

Elezioni definitive.

Lanusei. Cecca Ortu, m. 378.
Campobasso. Mascilli, o. 658.
Muro Lucano. Marolda Petilli, m. 337.
Chiaromonte. Sole, m. 431.
Avigliano. Berti o. 287.
Castelvetrano. Favara, m. 730.
S. Demetrio. Vastarini-Cresi, m. 380.
Dronero. Riberi, m. 294.
Chiaravalle. Assanti Pepe, m 377.
Cicciano. Ravelli, m. 445.
Castroreale. Perrone Paladini, m. 300.
Macomer. Ferraciu, m. 569.
Nuoro. Pirisi Scotto, m. 426.
Pescina. Marselli, m. 543.
Torchiara. Giordano, m. 507.
Palata. Marcello Pepe, m, 269.
Fiorenzuola. Lucca, o. 350.
Calatafimi. Borruso, m. 545.
Capriata. Ferrari, o. 562.
Pinerolo. Davico, m. 811.
Monte Giorgio. Bortolucci, o. 202.
Caluso. Valperga Masino, o. 538.
Penne. Aliprandi, m. 213.
Bojano. Tiberio, m. 209.
Oneglia. Borelli, o. 913.
Brienza. Lovito, m. 459.
Porto Maurizio. Celesia, o. 989.
Sant'Angelo Lombardi. Napadano, m. 451.
Ceva. Mazza, m. 1017.
Cassano al Jonio. Toscano, m. 348.
Gessopalena. Melchiorre, m. 342.
Rossano. Tocci Gaetano, m. 305.
Borgo Sandalmazzo. Ranco, m. 560.
Cefalù. Botta, m. 684.
Patti. Ceraolo, m. 359.
Pontecorvo. Grossi, m. 416.
Morcone. Sannia, m. 327.
Montefiascone. Zeppa, m. 314.
Francavilla. Perroni m. 353.
Mistretta. Florena, m. 557.
Prizzi. Tortorici, m. 604. *(Rettifica)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Relazione del deputato provinciale cav. Moro, sul sussidio di lire 200,000 pel lavoro del Ledra e prestito di lire 100,000:

Onorevoli Signori Consiglieri!

Quando la Provinciale Amministrazione raggiunse la normale regolarizzazione delle spese obbligatorie, con un bilancio che ammetteva la possibilità anche delle facoltative, era naturale che i propugnatori del sistema economico negativo lo abbandonassero. Pertanto, dopo compito l'inventario delle più urgenti opere da eseguirsi nelle varie zone della Provincia, e superiori alle forze dei singoli interessati, Vi fu presentato un gruppo di proposte, già da voi votate, le quali valgono a rendere possibili dei lavori di incontestata utilità. Nel che, come Vi è noto, si pose ogni studio di ripartire convenientemente il beneficio concorso della Provincia alle varie sua membra, per così pagare anche un doveroso tributo alla equità. Dobbiamo poi dichiarare, a tranquillità di qualsiasi altro legittimo interesse non ancora soddisfattto, che non crediamo con quelle proposte votate sia stata detta l'ultima parola in questo argomento; ma bensì che si abbia creato un precedente da obbligarci a trattare con pari stregua in avvenire le dimande di sussidio, che presentino le stesse caratteristiche di quelle che furono soddisfatte.

Ora la Deputazione provinciale, incaricatasi di quelle Vostre deliberazioni, dedicossi a tutt'uomo a tradurle in atto, e superando non lievi ostacoli, ha il piacere di assicurarvi, che quanto prima, crede, si cominceranno i lavori di sistemazione delle strade carniche, nonchè quello del ponte sul Cellina. Inoltre una seria probabilità vi arride anche per quello del Cosa. Resta ancora il progetto del Ledra, tema che oggi siete chiamati di nuovo a trattare.

Questa parola fu in passato la scintilla, che determinò lo scoppio di profondi dissensi; ora invece la pronunciamo con animo tranquillo, perchè la risguardiamo quasi anello che vale maggiormente a rafforzare la concordia che tra noi regna. Eravamo però anche in precedenza tutti unanimi nel credere si dovesse fare quel lavoro col concorso della Provincia, specialmente per le ragioni eminentemente umanitarie, che vi militano; ma in allora una profonda discordia ci divideva nello stabilire la natura e la estensione dell'intervento Provinciale. Successe quello che usualmente avviene, quando si annuncia un progetto di cosa essenzialmente buona. Il comun senso la comprende tosto nel suo complesso, e, vedendone la bontà, la accoglie colle sue simpatie. Poi viene il riflesso, e la diligente e fredda analisi, che ne rileva quell'indeterminato e superlativo, che per lo più tengono compagnia alle nuove idee. Da allora scoppiano i dissidi e le lotte, che se sono ispirate da rette intenzioni, finiscono col ridurre il vago al concreto, e levare il soverchio e non necessario, che potevano guastare la bontà pratica del pensiero; per così restingersi a quel grado modesto di perfezione, ch'è dato di ottenere nelle facende umane. Questa fu la fase che fin'oggi con animo sereno giudichiamo abbia percorsa la questione del Ledra.

Vi ricordiamo che nelle sedute del 29 dicembre 1874 avete votato il sussidio di lire 100,000 per questo lavoro; ma alla determinazione di quella misura Vi condusse il criterio regolatore che il progetto in allora vagheggiato importava la spesa complessiva di circa un milione. Ora la Commissione promotrice e concessionaria, che con una pertinacia ammirabile di volere mai si sgomenta degli ostacoli non lievi, in cui continuamente inciampa nel suo cammino, di nuovo si presenta a Voi, chiedendovi colla istanza all. *A*, concordata colla Vostra Deputazione, che il sussidio sia portato a lire 200,000, e che di più le sia concesso un prestito di altre lire 100,000, da restituirsi dopo vent'anni, senza interesse. Questa somma le è necessaria per assicurare l'esecuzione del nuovo progetto all. *B*, che costerà circa l'egregia somma di l. 1,492,000. Vi espone essa i motivi che la inducono a cambiare progetto, i quali si riassumono sostanzialmente nel fatto, che prima non si beneficava che un piccolo tratto di territorio, e neppure il più bisognevole di acqua, onde il beneficio non sarebbe adequato alla spesa; mentre col secondo si porta l'acqua a quasi tutto il territorio compreso nel grande progetto Tatti, locchè ripromette utili abbondantemente rispondenti ai sagrifici che si chiedono.

A questo punto naturalmente si affacciano le dimande: È conveniente dal lato di vista Provinciale che sia di tanto elevata la cifra del sussidio? E se anche teoricamente lo fosse, il bilancio della Provincia può comportare, senza seriamente compromettersi, questa spesa così rilevante?

Chiunque oggi riflette seriamente a quanto avviene nella società, e specialmente si fermi a ponderare il fatto della concorrenza che ovunque si sveglia più animosa, nonchè alla schiera numerosa di nuovi bisogni, ai quali si ha da provvedere, e che sono il prodotto della civiltà, deve convincersi, che quando si voglia vivere di una vita robusta, è una incalzante necessità il progredire economicamente, l'essere prudentemente coraggiosi, poichè la stazionarietà è morte, e la tardità è regresso. Il lavoro intenso e crescente è l'ancora di salvezza per non essere sopraffatti dalle attività connesse che progrediscono senza riposo. Ma questo lavoro febbrile dei giorni nostri non può essere dei soli individui, o delle private consociazioni: esso incombe anche per grandi ragioni di equilibrio e di ordine sociale ad ogni corpo morale nella sua orbita di azione per quelle opere che non potrebbero altrimenti farsi o si farebbero male senza questo intervento morale e materiale; quantunque poi debba sempre limitarsi alla stretta necessità, onde non inceppare, ma solo giovare all'iniziativa collaterale o subalterna di altri corpi più competenti, o a quella d'intraprendenti privati, che sempre deve promuoversi ed accogliersi con favore. Il lavoro del Ledra, come oggi lo presenta la Commissione, porta l'acqua per gli usi domestici in una considerevole zona della Provincia, che assolutamente ne manca, e crea contemporaneamente la possibilità di valersene per la irrigazione in un arido territorio, nel quale bastano pochi giorni di sole estivo a danneggiare gravemente e persino distruggere qualsiasi raccolto. Di più questo lavoro servirebbe di esempio e d'incoraggiamento per invogliare altre parti della Provincia ad usufruttuare, con spese relativamente assai più leggere, le abbondanti acque che vi scorrono, portando così un notevole incremento all'agricoltura, la quale è la nostra prima base economica.

Il piano poi esecutivo finanziario che la Commissione formulò all. *C.* ci assicura che il territorio beneficato concorre nelle spese e negli obblighi avvenire in tale misura che il chiedere di più equivalerebbe a respingere il progetto. La Deputazione, colla persuasione fermissima che il lavoro ideato sia utilissimo, tenendo in gran conto la giustizia del maggior carico addossato a chi ne sente i maggiori vantaggi, e convinti insieme della necessità che ci spinge ad aprire nuove fonti economiche, o almeno allargare quelle che ci sono, non esita unanime a dichiararvi che non si sente in grado di assumere la responsabilità di proporvi il rifiuto del chiesto aumento.

Venendo poi alla seconda interrogazione che ci abbiamo fatto, cioè intorno allo stato del nostro bilancio e alle nostre forse economiche, se guardiamo al molto che abbiamo fatto negli anni decorsi, come all'apprestamento dispendioso di nuovi locali, sia per l'istruzione, sia per uso d'ufficio, e in complesso alla ingente somma annua di circa lire 90,000 in sole spese straordinarie; se riflettiamo che tutto questo fu fatto senza aggravare di troppo, al paragone di altre Provincie, i contribuenti; se infine dopo tutto questo ci troviamo senza debiti, voi vedete che abbiamo ragione di congratularci delle condizioni del nostro bilancio, e di non essere quindi troppo meticolosi per l'avvenire. Infatti i nostri impegni presi si limitano al concorso pel ponte del Cellina e del Cosa, e per la sistemazione delle strade Carniche; impegni che complessivamente importeranno lire 460,000, alle quali unite le lire 300,000 chieste pel Ledra, abbiamo un totale di lire 760,000, che ripartito in 14 anni, epoca ultima, in cui verrà saldata la spesa per le strade Carniche, ci danno una media annua talmente moderata di passività da non sconvolgere il nostro bilancio, il quale anzi potrà, specialmente se s'introdurranno nuove possibili economie, sostenere qualche altro carico, senza aumentare la sovraimposta attuale.

V'invitiamo quindi a deliberare:

«Il Consiglio provinciale, revocando la deliberazione presa nel 29 dicembre 1874 nella parte che risguarda il sussidio al Ledra;

«*a)* Accorda un sussidio di liree 200,000 al Consorzio dei Comuni, o a chi lo rappresenta, per essere impiegate nei lavori di derivazione del Ledra, conforme al progetto ultimo Loca-

telli, pagabili in lire 60,000 a metà lavoro, lire 60,000, lavoro compiuto, e lire 80,000 a lavoro collaudato, cioè quando le acque scorreranno plausibilmente in tutti i nuovi canali;

« *b*) Assegna al detto Consorzio un prestito di lire 100,000 pagabile a lavoro collaudato, e restituibile senz'interesse a vent'anni, incaricando la Deputazione provinciale a stipulare il relativo contratto, corredato da convenienti guarentigie;

« *c*) Invita la propria Deputazione a ringraziare la Commissione promotrice e concessionaria di quanto operò per questa impresa con tanto zelo ed abnegazione.

Il Deputato Relatore
G. Moro

Giardini d'Infanzia. I 185 bambini presentati ai Giardini d'Infanzia furono tutti accettati, ed oggi ebbe luogo la riapertura tanto del Giardino in Via Villalta, quanto di quello in Via Tomadini.

Due vittime del fuoco. In un fabbricato rustico in Bagnarola (Sesto al Reghena) di proprietà dei signori fratelli Marzini, si sviluppava il 6 corr. un terribile incendio, nel quale pur troppo si hanno a deplorare due vittime Lucia Trevisan-Gaspardi e la di lei figlia Gaspardi Giuditta. Queste infelici, poco dopo sviluppato l'incendio, vollero, all'insaputa di tutti, salire al piano superiore, nella speranza di salvare qualche oggetto della mobilia. Investite dal fuoco, caddero asfisiate, e i loro cadaveri, bruciati, non si rinvennero che a fuoco spento. Quanto al danno materiale prodotto dall'incendio, si calcola ch'esso ammonti a circa 5,500 lire, essendo andata distrutta, oltre al fabbricato, una quantità di foraggi, carri, attrezzi rurali, legna e i poveri mobili dei fittajuoli. Nulla era assicurato. La causa dell'incendio è ignota; ma il complesso delle circostanze permette di credere più nella sua casualità, che ad un atto colpevole.

Morte accidentale. Nel pomeriggio del 28 ottobre decorso, sul tronco della ferrovia pontebbana ancora in lavoro, in territorio di Resiutta, cadeva improvvisamente una frana di terra con due grossi sassi che seppelliva sotto di sè il lavorante Marchetti Luigi di Cordenons. Fatto subito dissotterrare, ne venne constatata la morte per soffocazione. L'infelice aveva pure fratturati un braccio ed una gamba.

Mancata grassazione. Il 3 corr. un'ora dopo la mezzanotte certo Zava Francesco domiciliato in Gemona, mentre tornava da Moggio a Gemona, fu, presso i Rivoli Bianchi, aggredito da 5 individui coperti la faccia da fazzoletti e armati in apparenza di solo bastone. Costoro dichiararono al Zava che « avrebbe terminato di correr su e giù con danaro » essendo a cognizione che egli costumava portare delle somme considerevoli per conto del suo padrone, quantunque in quel giorno non tenesse con sè che poche lire. Fortuna volle che in quella dei carrettieri venissero avvicinandosi, onde gli aggressori presero a precipizio la fuga, lasciando l'aggredito libero e incolume. Si stanno facendo le necessarie indagini per iscoprire gli autori del brutto colpo fallito.

Ferimenti. A Gonars il 5 corrente, a cagione di un certo credito preteso e non concesso, certo S. Luigi rimaneva ferito per opera di Pierantonio e Niceforo fratelli Z. e di M. Giuseppe. Anche il Pierantonio riportò una ferita alla fronte. I feritori sono stati arrestati.

—La sera del 27 ottobre decorso in Resiutta il minatore F. Luigi si recava da quell'oste B. Valentino, offendendolo con parole ingiuriose e con minaccie. Impegnatasi perciò una lotta, il F. ne uscì colla peggio, avendo ricevuto un colpo di bastone alla testa, che gli produsse una non grave ferita.

Furto. L'altro giorno in Moggio il bracciante Luigi B. d'Aviano fu conseguato ai Carabinieri perchè trovato in possesso di 52 sacchi da cemento del valore di lire 65 di provenienza furtiva. In seguito a ciò i Carabinieri procedettero ad un visaperto presso lo stesso B. e presso altri addetti ai lavori ferroviari, visita che ebbe per risultato la scoperta di altri 25 sacchi e di altri oggetti. I Carabinieri fecero una retata di tutti i detentori di questi oggetti.

Un furto di destrezza fu consumato l'altro giorno sul mercato di Gemona in danno di Londero Giorgio, al quale fu tagliata e portata via una saccoccia della giacchetta contenente un portamonete con 100 lire in carta. Nessuna notizia del *pick-poket*.

Contravvenzione. Nei pressi di Gradisca di Spilimbergo i RR. Carabinieri dichiararono in contravvenzione, il 5 corrente, il villico Domenico C. per uccellagione abusiva.

Appropriazione indebita. Certo L. Vittore, contadino di Celio Maggiore, ritirava l'altro giorno alla posta di Resiutta una lettera ad altri diretta, e dopo averla indebitamente aperta si appropriava due lire contenute in essa, consumandole in tanto vino. Egli fu tradotto in carcere a smaltire il mal bevuto liquido.

Teatro Minerva. Continuando l'indisposizione del dilettante sig. Antonio Turchetti il trattenimento di canto e drammatica annunciato per questa sera (giovedì) viene protratto ad una sera della ventura settimana.

CORRIERE DEL MATTINO

Pare che le Potenze si siano pienamente accordate, o quasi, intorno all'armistizio fra turchi e serbi; ma le difficoltà che restano a vincersi e che son le maggiori, son quelle che hanno tratto alla Conferenza da convocarsi. L'Inghilterra ha comunicato a tutte le Potenze il progetto che essa, a questo proposito, ha concertato colla Turchia, e che, naturalmente, esclude qualunque garanzia materiale da imporsi al Governo ottomano, accontentandosi della formale promessa di questo di attuare entro un certo termine le tante volte annunziate riforme. Si dice che l'Austria e la Francia abbiano aderito a questo progetto, mentre la Germania, al solito, riserverebbe la sua risposta, e la Russia si sarebbe chiarita poco disposta ad accettarlo. Si annunzia difatti che il Gabinetto di Pietroburgo proporrà in una circolare alle Potenze delle modificazioni al citato progetto. Non si è dunque ancora sulla via d'intendersi. L'adesione di Gorciakoff a che la conferenza sia tenuta a Costantinopoli è la sola cosa ottenuta finora dal Gabinetto russo. Le difficoltà maggiori restano ancora a superarsi; e l'ottimismo del *Nord*, il quale oggi afferma che fra le Potenze non esiste alcun motivo di diffidenza, ci sembra prematuro alquanto.

—

— Un dispaccio della *Gazzetta di Venezia* d'oggi reca:

« *San Remo* 8. Duchessa Aosta aggravatasi ieri, passava stamane miglior vita. Lutto generale. »

È una notizia che pur troppo si aspettava, ma che non riuscirà perciò meno dolorosa agli Italiani che amavano l'augusta donna, la quale, divenuta prima Principessa di Casa Savoia e poi Regina di Spagna, diede sempre prova del suo nobile cuore, della sua eletta intelligenza e del suo affetto a coloro che soffrono.

Il breve regno di Spagna, gli pericoli da cui vide minacciato l'augusto consorte, i ricordi amari che quel Regno infelice le lasciarono, hanno rovinata la sua salute, e l'hanno rapita all'affetto della sua famiglia e dell'Italia. Il lutto di Casa Savoia, sarà diviso da tutti gli Italiani.

— Crediamo (scrive il *Bersagliere*, che la causa per la querela data dall'on. Nicotera a proposito dell'*auto-biografia*, comincerà innanzi al tribunale di Firenze il giorno 17.

Difenderanno l'onorevole Nicotera gli avvocati Crispi, Puccioni, Pessina, Rossi (presidente dell'Ordine degli avvocati di Catanzaro) Vastarini-Cresi e un avvocato di Salerno, scelto dagli stessi avvocati ascritti a quel foro.

— Fino a questo momento, scrive il *Diritto* dell'8 corr. si conoscono i risultati delle elezioni per 486 collegi.

Eletti a primo scrutinio:

Progressisti	269
Opposizione	55
Ballottaggi:	
con prevalenza progressisti	75
con prevalenza opposizione	45
Sono in ballottaggio due candidati entrambi progressisti	42
Totale	486

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 7. Il Senato continuò a discutere dell'Amministrazione dell'esercito. Il Ministero, riconoscendo che il Senato e la Camera hanno diritti eguali riguardo al bilancio, propose alla Commissione finanziaria del Senato di ristabilire diversi crediti soppressi dalla Camera, specialmente per la facoltà di teologia a Rouen. La Camera discute il bilancio della marina.

Atene 7. Il Re è arrivato; la popolazione lo accolse con acclamazioni frenetiche. Il Re ringraziò.

Cairo 7. Il Kedevi ricusò di accettare la dimissione di Scialoja.

Nuova Yorck 7. Le prime informazioni recano che le elezioni presidenziali nello Stato di Nuova Yorck procedono favorevoli ai repubblicani. Se questa proporzione persiste, Nuova Yorck darà una maggioranza repubblicana, locchè assicurerà l'elezione di Hayes.

Belgrado 8. Cernajeff è qui arrivato.

Costantinopoli 8. Quattro ufficiali di stato maggiore turco e gli addetti militari stranieri sono partiti oggi per Alexinatz, per la demarcazione della zona neutrale.

Zara 7. I basci-bozuk violarono ieri il confine austriaco ed incendiarono una casa, ma furono respinti dalle truppe. Una carovana austriaca fu, su territorio turco, assalita e derubata dagl'insorgenti: un dalmatino fu ucciso.

Vienna 8. L'Inghilterra comunicò ieri a tutte le Potenze il progetto delle conferenze concertato colla Porta. Gorciakoff accetta Costantinopoli quale luogo di riunione delle conferenze stesse. L'Inghilterra esclude qualsiasi guarentigia materiale, accontentandosi delle formali promesse turche d'introdurre le riforme entro un termine prefisso; l'Austria e la Francia accettano questa forma d'accomodamento; la Germania si riservò la risposta. La Russia proporrà delle modificazioni al programma inglese in una circolare alle Potenze.

Belgrado 7. Dicesi che Cernajeff a cagione di malferma salute abbandoni la Serbia; egli avrebbe detto ad una deputazione russa che farebbe ritorno allorchè ricomincieranno le ostilità; la campagna testè finita fu il primo atto del dramma orientale. Horvatovic assunse il comando.

Brusselles 8. Il *Nord* dice che l'ultimatum russo non è punto una lesione dell'accordo fra i tre imperi. Soltanto la continuazione delle ostilità dopo stabilito l'armistizio, potrebbe occasionare una disparità di vedute, che però sarebbe senz'altro eliminata. Il *Nord* spera che le Potenze impediranno la devastazione dei distretti serbi occupati dai turchi; ed accennando alla notizia del *Morning-Post* secondo la quale l'Inghilterra intenderebbe che in caso di una conferenza le Potenze che vi partecipassero debbano obbligarsi a non chiedere aumenti di territorio, dice che questa cautela è inutile, non esistendo fra le Potenze alcun motivo di diffidenza. Il *Nord* ritiene improbabile la notizia da Parigi di trattative dirette tra la Russia e la Turchia.

Londra 8. Lo *Standard* reca che sir Elliot ed il marchese di Salisbury rappresenteranno l'Inghilterra alle conferenze.

Costantinopoli 7. È stato convocato il gran Consiglio per trattare delle riforme.

ULTIME NOTIZIE

Nuova-York 8. Tilden democratico fu eletto presidente a grandissima maggioranza. Il partito democratico guadagnò moltissimo negli Stati democratici e pretende pure di essere vittorioso nella Carolina del Nord, nel Missisipi e nel Visconshire.

Londra 8. L'Inghilterra prepara il programma per la conferenza che presenterà alle Potenze. Le Potenze sono d'accordo che la conferenza si riunirebbe a Costantinopoli.

Atene 8. Il re rispondendo ai capi delle dimostrazioni consigliò la prudenza e la saggezza.

Tokio 6. L'esercito e la flotta giapponesi attaccarono oggi gl'insorti a Nagaz. Gl'insorti furono battuti e fuggirono.

Nuova-York Il *Times* considera il risultato dell'elezione ancora in dubbio. Tutti gli altri giornali annunziano l'elezione di Tilden. La maggioranza democratica a New-Yorch fu da 30,000 a 40,000; nel Conneticut, nell'Indiana, nel Missisipi e nella Carolina del Nord la maggioranza è indubbiamente democratica; nel Visconshire, nella California e nella Florida il risultato è dubbio. Butlere Banks furono eletti membri del Congresso pel Massachusset.

Hassi da Messico che il Congresso e la Corte suprema confermarono la rielezione di Lerdo Tejada alla presidenza.

New York 8. I democratici ottennero pure la maggioranza nell'Alabama, nell'Arkansas, nel Delaware, nella Georgia, nel Kentuky, nella Luigiana, nel Maryland, nel Missuri, nel New-Yersey, nell'Oregon, nel Tennessee, nel Texas, nella Virginia occidentale. I repubblicani ottennero la maggioranza nel Colorado, nell'Illinese, nel Jowa, nel Kansas, nel Maine, nel Massuchussets, nel Michigan, nel Minesota, nel Nebraska, nel Nevado, nel Newhampshire, nell'Ohio, nella Pensilvania, nel Rhode-Island, nella Carolina del sud, e nel Vermont.

Cairo 8. Per le modificazioni introdotte nella organizzazione del consiglio supremo del tesoro conformemente al progetto Goschen, Joubert essendo mantenuto, Scialoia insistette nelle dimissioni che il Kedive accettò esprimendo il suo rammarico.

Parigi 8. L'*Agenzia Havas* annunzia che Elliot comunicò alla Porta le proposte dell'Inghilterra alle potenze per la conferenza. Assicurasi che le proposte sono basate sul mantenimento dell'integrità della Turchia con l'autonomia già proposta da Derby, e concepite in modo da permettere alla Russia ed alla Turchia di fare delle controproposte. La Porta risponderà soltanto quando conoscerà la risposta delle grandi potenze. L'Austria espresse officiosamente la stessa intenzione. Credesi che la Francia e l'Italia si terranno in riserva finchè non conoscano perfettamente le vedute della Russia; ma probabilmente la risposta della Russia si farà attendere alcuni giorni, poichè lo Czar arriverà a Pietroburgo soltanto lunedì.

Roma 8. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un dispaccio dei ministri al marchese Dragonetti nel quale lo pregano ad esprimere al Duca d'Aosta le più profonde condoglianze per la perdita dolorosa dell'augusta sua sposa, sicuri in ciò di farsi interpreti dei sentimenti propri e di quelli del paese intiero.

Berlino 8. L'imperatore riceverà oggi la presidenza del Reichstag e l'ambasciatore Hohenlohe.

Pietroburgo 8. È falsa la notizia che il governo abbia proibita l'esportazione dei cavalli. In seguito al gran freddo grandi masse di ghiaccio entrano dal lago Ladova e nella Neva. Credesi che la navigazione sarà presto chiusa.

Budapest 8. I giornali si rallegrano del contegno patriottico anti-russo dei liberali austriaci.

Vienna 8. Nel partito dei federalisti al parlamento regna disaccordo riguardo la questione orientale; invece i costituzionali sono pienamente uniti e concordi nelle loro manifestazioni anti-russe. Il ministro ungherese è arrivato.

Belgrado 8. La popolazione si dimostra contraria a rinnovare la lotta col turco.

Costantinopoli 8. Assicurasi che per il 15 dicembre verrà riunito il parlamento, nel quale i cristiani verrano equiparati in numero ai maomettani.

Riunendosi la conferenza il governo turco intende dimostrare che Ignatieff dirigeva direttamente l'insurrezione bulgara.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soci.